

«... SENZA DUBBIO HANNO QUELL'ORIGINE ETRUSCA ANCHE
LE GENTI ALPINE, SOPRATTUTTO I RETI ...» LIV. V 33

FRANCO MARZATICO

The issue of Etruscan contributions or presence in the Alps has aroused the interest of scholars since the dawn of research, starting with the references in Livy and Pliny to the existence of a “phylogenetic” link between the Rhaetians and the Etruscans. In this regard, partly influenced by nationalistic intentions linked to the aspiration of proving the Italian identity of the Alpine territory ab origine, pioneering studies were oriented towards the exegesis of written sources, confirming in Rhaetian inscriptions the descent of the Rhaetians from the Etruscans. The development of the discipline of archaeology after the Second World War made it possible to detect the emergence of the characteristic Fritzens-Sanzano regional culture (mid-6th-1st century BC) in a large part of the territory ascribed by written sources to the Rhaetians (Trentino South Tyrol/Südtirol, East and North Tyrol and Lower Engadine). This culture, therefore identified as a material expression of the Rhaetians, welcomed the contribution of the “Mediterranean world”, with specific reference to the Etruscan world, particularly in the sphere of ideological expressions. Relationships between the eastern Alpine area and the Po River valley are documented as early as the Early Iron Age, given the presence of metal artefacts that reflect models from the Villanovan area of Emilia.

RETI ED ETRUSCHI: UNA VEXATA QUAESTIO

La storia delle ricerche sul popolamento preromano nel territorio alpino centro-orientale è stata profondamente segnata da quella che si può definire come la “questione retica”. In questo senso a partire dalle prime ricostruzioni storiche ottocentesche di stampo erudito, basate sulla sola esegesi delle fonti scritte, fino agli sviluppi delle indagini archeologiche sistematiche nel secondo dopoguerra, l'attenzione degli studiosi si è focalizzata in primo luogo sulla problematica delle origini non autoctone¹. Si è infatti dibattuto innanzitutto sulla fondatezza o meno del rapporto ‘filogenetico’ che avrebbe legato Etruschi e Reti, secondo Livio senza dubbio – *haud dubie* – mentre Plinio utilizza un'espressione che tradisce minore certezza: *arbitrantur*². Il patavino Livio richiama specificamente la lingua come tratto in comune fra Etruschi e Reti, per quanto avverta che questi ultimi insediandosi nelle Alpi (secondo Plinio sotto l'incalzare dei Galli) si sarebbero “inselvaticiti”, tanto che nemmeno la lingua sarebbe rimasta incorrotta³. La narrazione risponde evidentemente ad alcuni *topoi* letterari. Ci si riferisce da un lato al nesso di natura ‘mitistorica’ istituito fra il nome dei Reti e quello del condottiero Reto, che richiama la relazione onomastica prospettata anche fra Tirreno e i Tirreni. Dall'altro lato emerge la connotazione del tutto negativa delle Alpi secondo una concezione che risente della visione mediterraneo-centrica romana e di un interesse marginale e attardato nei confronti dello spazio alpino, come evidenziato estesamente da Elvira Migliario⁴. Le Alpi sono generalmente tratteggiate come uno spazio esotico popolato da esseri e fenomeni che rientrano nel novero di *mirabilia* e, secondo

Ringrazio Monica Bersani per la gentile, preziosa cura redazionale della bibliografia e del testo; Dora Giovannini per l'elaborazione delle immagini.

1) MARZATICO 1992, 2019a; BASSI 2017; MIGLIARIO – POLVERINI 2017.

2) LIV. V 33; PLIN., *nat.* III 133; MARZATICO 2001b, pp. 484-486, 491; MARZATICO 2011; MARZATICO 2016a, pp. 581-582; MARZATICO 2017, pp. 161-163.

3) LIV. V 33.

4) MIGLIARIO 2011, 2015.

quanto traspare in tutta evidenza in alcuni passi di Strabone, come un'arida terra di frontiera per via dell'inciviltà degli abitanti⁵. Il geografo legittima l'opera di conquista di Roma con la necessità di conferire finalmente sicurezza al transito con opere di manutenzione e di miglioramento delle vie di comunicazione e mettere al riparo i valichi dalle scorrerie di predoni⁶. Va comunque osservato che quanto riferito dal patavino Livio a proposito delle corrispondenze linguistiche fra Reti ed Etruschi trova aderenze negli esiti delle ricerche epigrafiche che, in particolare in tempi recenti, hanno evidenziato affinità e coincidenze⁷. Secondo Giovanni Colonna: «[...] la derivazione etrusca dei Reti molto probabilmente non era solo il risultato di considerazioni linguistiche soggettive, come quelle riferite da Livio, ma derivava anche da una memoria sopravvissuta, sia all'interno che all'esterno delle valli alpine, da parte della diaspora dei gruppi etruschi»⁸.

Va ricordato che il passo di Livio sulle origini e le analogie intercorrenti fra i segni grafici degli alfabeti etrusco e retico nella seconda metà dell'Ottocento hanno alimentato l'idea di una sostanziale equiparazione o stretta connessione fra Reti ed Etruschi⁹. In questo quadro ha assunto una valenza emblematica la lunga iscrizione presente sulla situla in bronzo portata alla luce sul Dos Caslir di Cembra, erroneamente attribuita agli Etruschi mentre si tratta di un'iscrizione in caratteri dell'alfabeto di Sanzeno su di un prodotto sontuario con riscontri nell'area peralpina orientale dove sono attestati, fino in Slovenia, attacchi a croce antropomorfi (*fig. 1 a-c*)¹⁰. Il contenitore che fa parte del nucleo fondativo del Museo civico di Trento, dovuto al lascito del podestà della città Benedetto Giovannelli, fino nel secondo dopoguerra è stato considerato nella vulgata come prodotto etrusco, a partire dagli studi dello stesso podestà, erudito collezionista che auspicava l'annessione del Trentino al Regno d'Italia richiamando una matrice storica comune, come rivendicato nel titolo di un suo saggio: «Trento città d'Italia, per origini, per lingua, e per costumi»¹¹.

Nel quadro delle laceranti dispute nazionalistiche il tema delle origini e dell'etnicità ha profondamente coinvolto, anche oltre la prima guerra mondiale, i principali esponenti della ricerca storico-archeologica della comunità di lingua italiana che, anche se con linee interpretative non sempre coerenti, in particolare per quanto attiene al riconoscimento di una fase "gallica", hanno sottolineato rapporti "atavici" con l'Italia e il mondo mediterraneo, riconoscendo stretti legami con Etruschi, Italici e Romani¹².

Su tale terreno trovarono forza e legittimazione le aspirazioni irredentistiche ed interessante risulta a questo proposito il giudizio critico di Paolo Orsi sulla determinazione etnica di quanto portato alla luce nella necropoli di Vadena/Pfatten: «Se il primo periodo di Vadena prende il nome dagli italici staccatisi dalla grande migrazione ariana, il secondo si potrà dire etrusco, caratterizzandolo dalle iscrizioni, dalle ciotolette schiacciate e dalle fibule del tipo Certosa [...] abitavano a Vadena veramente Etruschi, o fu solo l'antica popolazione, che si trasformò sotto l'azione dei nuovi vicini o di una nuova civiltà? Propenderei ad accettare questa seconda proposizione»¹³.

L'effettiva connotazione dei Reti, vale a dire l'individuazione di tratti distintivi da correlare con quanto in antico consentiva di riconoscere un'identità specifica (oltre al riferimento al dato linguistico), è stata oggetto di un annoso dibattito¹⁴. Ha sollevato interrogativi l'assenza

5) MIGLIARIO 2015.

6) STRAB. IV 6, 6; MIGLIARIO 2011, pp. 141-142.

7) LIV. V 33; RIX 1998; SCHUMACHER 2004; MARCHESINI 2015; SALOMON 2017.

8) COLONNA 1989, p. 17.

9) MARZATICO 2019a, 2019b.

10) MARZATICO 2014b, pp. 413-416, *fig. 9*, n. 1.

11) GUALANDI GENITO 1986; MARZATICO 2019a.

12) LAVIOSA ZAMBOTTI 1936; MARZATICO 1992; BASSI 2017; MIGLIARIO - POLVERINI 2017; MARZATICO 2017, pp. 161-162; MARZATICO 2019a.

13) ORSI 1883.

14) MARZATICO 2016a, pp. 581-584; MARZATICO 2017.

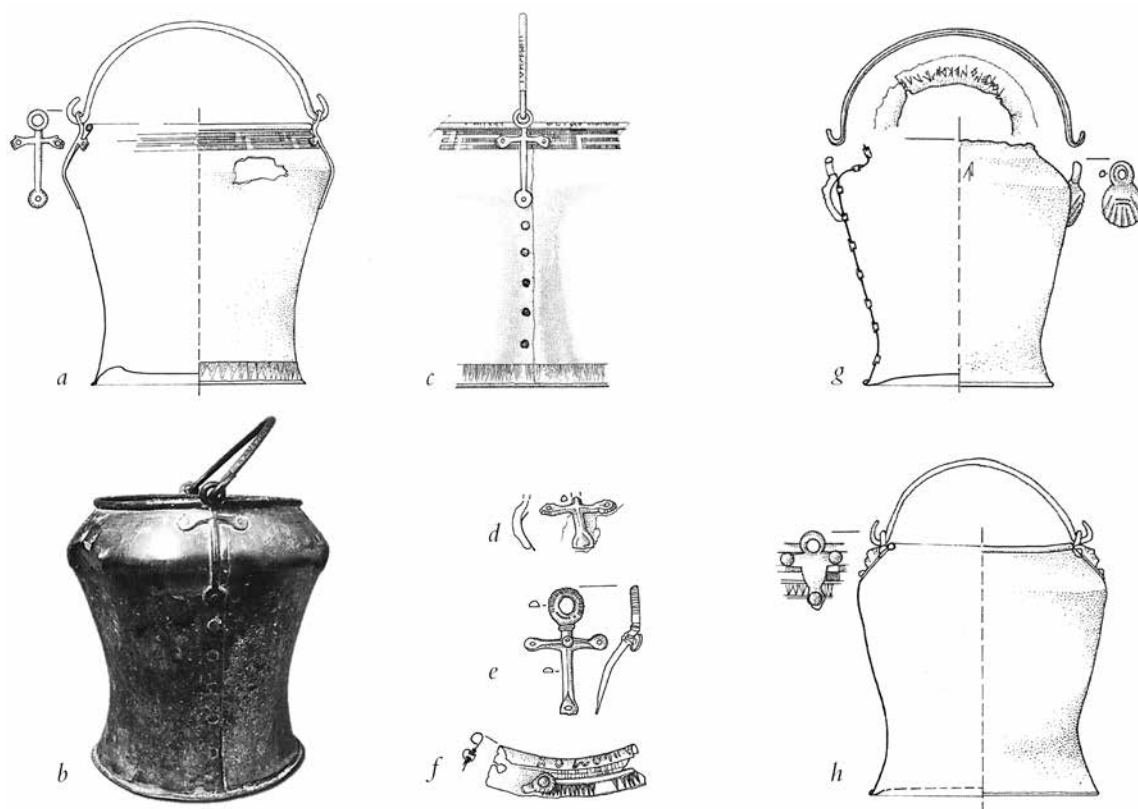


fig. 1 - a-c) La situla di Cembra; d) Resti di attacchi da Santorso; e) Gurina presso Dellach; f) Frammento di orlo di situla da Posočje; g) Grad presso Reka; h) Valle di Cadore.

di una menzione dei Reti nella lista epigrafica delle *gentes Alpinae devictae* sul *tropaeum Alpium* di La Turbie, monumento eretto fra il 7 e il 6 a.C. per celebrare le conquiste augustee, il cui elenco è riportato nell'opera di Plinio, nella sezione dedicata agli abitanti delle Alpi¹⁵. Con tutte le implicazioni di ordine teorico e metodologico, si è posto anche il quesito se i Reti fossero da considerare o meno come un'entità di tipo 'etnico' o un'aggregazione di gruppi eterogenei. In effetti, anche considerato il fatto che Plinio riferisce che i Reti erano *in multas civitates divisi* e che Strabone descrivendo le Alpi come terra di confine povera di risorse e ostile, richiama la presenza di piccole entità etniche¹⁶.

Nella letteratura sui Reti ha anche preso corpo l'idea, sostenuta in particolare da alcuni autori di lingua tedesca, che i Reti fossero un gruppo riconoscibile in base a un culto comune nei confronti della divinità Reitia, peraltro documentata solo in ambito veneto o un'aggregazione nominale di entità etniche eterogenee¹⁷.

Il più recente ritrovamento di un'iscrizione nel Sebasteion di Afrodizia in Caria costituisce un contributo di fondamentale importanza alla discussa problematica della connotazione delle genti alpine chiamate dalle fonti come Reti¹⁸. Fra i materiali di reimpiego del teatro sono emerse due basi di statue, personificazioni delle genti soggiogate da Roma che, sistemate in epoca augustea ad abbellire il portico settentrionale del Sebasteion, menzionano l'*ethnos* dei Reti

15) MIGLIARIO 2011, pp. 134-135.

16) PLIN., *nat.* III 33; MARZATICO 2001b, p. 484; MIGLIARIO 2011.

17) GLEIRSCHER 1991; PAULI 1992; LANG 2010.

18) SMITH 1988; MIGLIORATI 2017, p. 110.

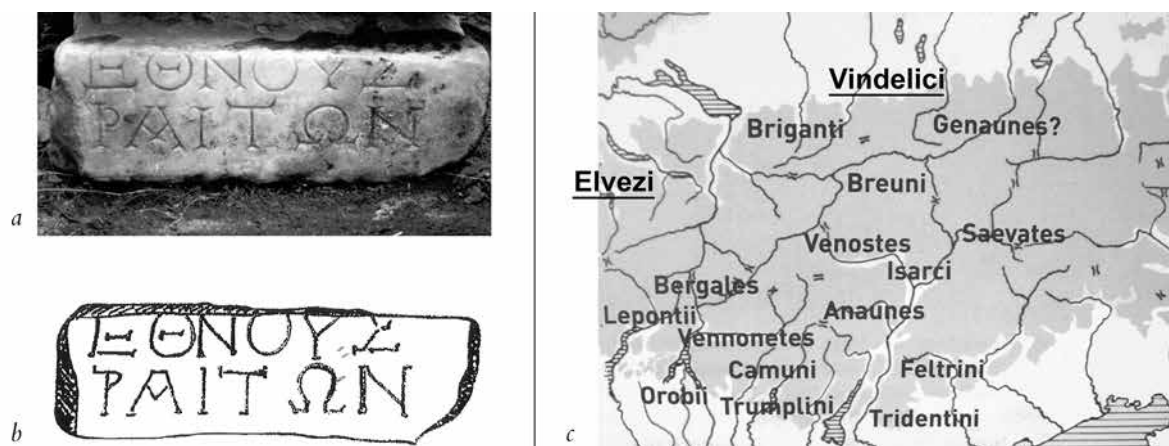


fig. 2 – a-b) Iscrizione sulla base di statua dal Sebasteion di Afrodisia;
c) Localizzazione di popolazioni alpine menzionate dalle fonti scritte.

(fig. 2 a-b) e quello dei Trumplini¹⁹. I *tituli* rafforzano evidentemente l'idea che agli occhi dei Romani i Reti costituissero un'entità corrispondente a quella di altre popolazioni citate nell'area alpina da geografi e storici di epoca romana²⁰.

L'accertamento degli elementi distintivi pone il problema del loro utilizzo in relazione ai discussi concetti di cultura, etnicità e identità che, a seconda degli autori e degli ambiti disciplinari, come risaputo sono suscettibili di linee interpretative discordanti²¹. Lo stesso vale per la definizione di specificità o comunanza, apertura o chiusura che, a loro volta, implicano il richiamo all'esistenza di linee di demarcazione – o di frontiera – più o meno nette oppure di aree osmotiche, esito di relazioni, contatti e scambi, qualificati in termini non univoci come espressioni di interazione, acculturazione o ibridazione²². A partire dagli anni Settanta e Ottanta il progresso delle ricerche sul campo e più avanzati approcci metodologici hanno permesso una lettura critica delle fonti scritte in rapporto alla ricca documentazione materiale acquisita, in particolare relativa agli abitati²³. Si è definitivamente accertato che sotto il profilo archeologico, nonostante quanto riportato dalle fonti scritte, nulla autorizza a istituire fra i Reti e gli Etruschi un rapporto di discendenza o filiazione diretta, in quanto allo stato attuale delle ricerche non sono riconosciuti fenomeni migratori²⁴.

Cionondimeno è acclarata la forte recezione nell'area atesina di influssi dapprima del mondo villanoviano e quindi etrusco-italico e 'mediterraneo', come documentano manufatti e beni sontuari di importazione o loro imitazioni e temi iconografici dell'Arte delle Situle, come evidenziato da più autori²⁵.

Va comunque tenuto conto che, se si escludono i ripetuti richiami al vino retico e i resoconti delle campagne militari condotte da Druso e da Tiberio alla conquista delle Alpi²⁶ le informazioni tramandate dalle fonti sulle popolazioni alpine retiche sono estremamente scarse, proprio a partire dalla notizia della 'geminazione' dei Reti dagli Etruschi²⁷.

19) MIGLIORATI 2017, p. 110.

20) MIGLIARIO 2011, pp. 132-135.

21) MEINANDER 1981; BURMEISTER 2013; GEHRKE 2016.

22) BATS 2006; STOCKHAMMER 2012; BAITINGER 2016.

23) MARZATICO – SOLANO 2013; MARZATICO 2016b.

24) DE MARINIS 1988, 1994; GLEIRSCHER 1991; LANG 1999; MARZATICO 2014c, 2019b; TOMEDI 2022.

25) DAL RI 1987, 1992; DE MARINIS 1987; NOTHDURFTER 1992; DE MARINIS 1999; MARZATICO 1999, 2019b; GLEIRSCHER 1993-94.

26) MIGLIARIO 2011; ZANIER 1999; MARTIN-KILCHER 2011.

27) MARZATICO 2001b, pp. 485-486; MIGLIARIO 2011.

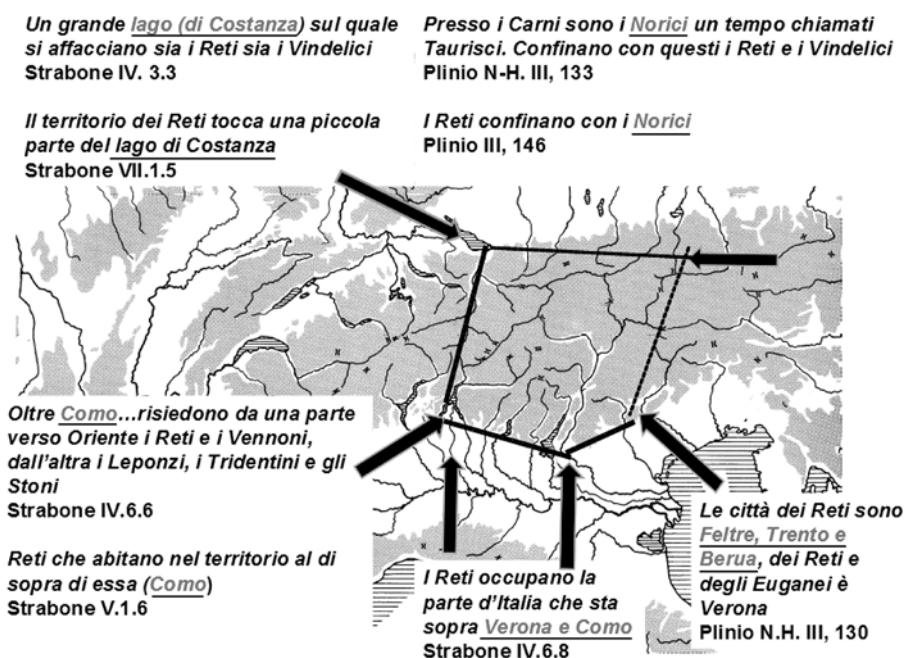


fig. 3 - L'ambito territoriale dei Reti in base ai riferimenti geografici nelle fonti scritte.

Nonostante ciò i punti di riferimento geografici menzionati permettono di mettere sulla carta le coordinate di massima del territorio retico (fig. 3) che viene a corrispondere in larga parte con lo spazio interessato dagli sviluppi della cultura archeologica di Fritzens-Sanzeno, considerata pertanto come espressione materiale dei Reti (fig. 4 a). L'aspetto retico assume i caratteri di cultura di passo in quanto è attestata anche nel versante settentrionale delle Alpi, oltre i valichi del Brennero e di Resia, nella Valle dell'Inn. Qui la Cultura di Fritzens-Sanzeno non è però preceduta dall'aspetto culturale sudalpino di Luco/Laugen (fig. 4 b) ma da testimonianze che rientrano nella sfera della cerchia hallstattiana²⁸. A questo proposito è stata pertanto congetturata in passato una dinamica migratoria da meridione oltre lo spartiacque alpino ma la constatazione che lo sviluppo della Cultura Fritzens-Sanzeno risulta simultaneo a sud e nord ha fatto scartare l'ipotesi²⁹.

Le fonti scritte restituiscono un quadro con qualche elemento di incongruenza, come nel caso dell'aggregazione dei Tridentini ai Leponzi di stirpe celtica³⁰. All'assenza di dettagli di tipo storico – se si eccettua la pressione gallica che avrebbe spinto degli Etruschi nelle Alpi di cui ci informa Plinio – si aggiunga che la fondazione di *Tridentum* è indicata in modo contrastante. Mentre lo stesso autore narra che le città dei Reti sono Feltre, Trento e *Berua*, la cui collocazione resta ignota, secondo Pompeo Trogo *Tridentum* sarebbe stata invece fondata dai Galli. Anche Tolomeo annovera *Tridentum* come città di fondazione gallica, «[...] dei Cenomani, insieme a Bergamo, Crema, Cremona, Verona e Mantova»³¹. Non è escluso che la qualifica di centro gallico si inserisca in un quadro storico contraddistinto dall'omologazione di larga parte dell'Italia settentrionale connessa alla cosiddetta koinè gallo-romana che coincide con il processo di acculturazione romana. Resta il fatto che quanto emerso nella conca di Trento fra il fondovalle e la collina riferibile all'epoca preromana, compresa una casa seminterrata di IV secolo a.C. portata

28) TOMEDI 2022.

29) LUNZ 1974; TOMEDI 2022.

30) MARZATICO 2017.

31) MARZATICO 2001b, pp. 484-485; MARZATICO 2017.

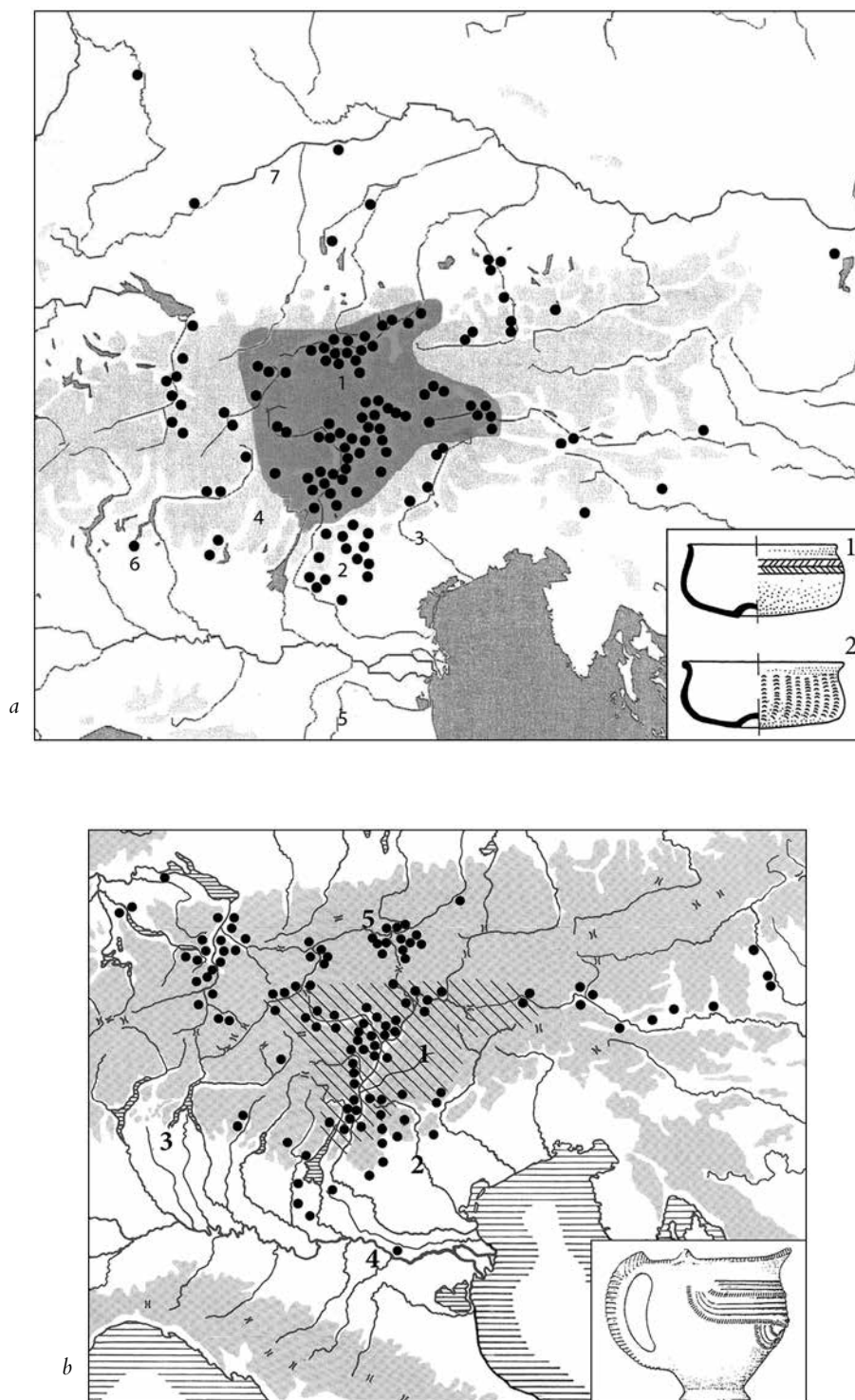


fig. 4 - a) Carta di distribuzione della ceramica di tipo Fritzens-Sanzeno o retica;
b) Carta di distribuzione della ceramica di tipo Luco/Laugen.

alla luce nel sobborgo della Vela sulla destra del fiume Adige, rientra a pieno titolo nelle caratteristiche espressioni della Cultura di Fritzens-Sanzeno o retica³². Le testimonianze di frequentazione protostoriche risultano fino ad oggi solo sparse e di entità limitata, per quanto interessino anche l'area occupata dall'impianto ex novo della città romana³³.

IL QUADRO ARCHEOLOGICO

Analogamente a quanto si riscontra nel resto dell'Italia settentrionale, anche in ambito alpino si può intravedere alla fine dell'età del Bronzo l'avvio, in continuità con l'età del Ferro, di un graduale processo forse di natura 'etnogenetica', come rilevato per i territori dei Celti golasecchiani e dei Veneti³⁴. Prende infatti avvio attorno al 1200 a.C. la Cultura di Luco/Laugen che è attestata dalla fase di passaggio fra il Bronzo recente e finale fino alla conclusione della prima età del Ferro verso la metà del VI secolo a.C. (BzD/HaA1 - HaC/D) nelle zone dove le fonti scritte localizzano i Reti: in Trentino Alto Adige/Südtirol, Bassa Engadina e Tirolo Orientale³⁵. È sulla base dell'ultima fase di tale aspetto culturale (Luco/Laugen C o Meluno/Mellaun a seconda degli autori) che come sostrato arricchito di apporti meridionali prende avvio la cultura archeologica di Fritzens-Sanzeno³⁶. In tale dinamica si rilevano aspetti sia di continuità, in particolare per quanto riguarda la tradizione ceramica dei boccali con beccuccio (detti di tipo Luco/Laugen C o Meluno/Mellaun) e nella frequentazione di luoghi di culto, sia di discontinuità³⁷. Quest'ultima si registra in modo macroscopico nella diffusione della cosiddetta casa retica o alpina e nella comparsa di strumenti in ferro inediti, inoltre nella diffusione dell'alfabeto detto di Sanzeno e di nuove tipologie vascolari, in particolare le tazze ombelicate che, con i loro sviluppi evolutivi, definiscono insieme ai boccali l'articolazione in fasi della cultura in questione e i suoi ambiti territoriali³⁸. I cambiamenti fra i due periodi dell'età del Ferro sono evidenti ma, allo stato attuale, anche per via della scarsità di necropoli, risulta difficile appurare in che misura siano ascrivibili a impulsi e apporti esterni o a un processo di sviluppo locale. In tale quadro va tenuto conto che, fra la conclusione dell'età del Bronzo e l'età del Ferro sulla base delle tipologie dei materiali metallici si rilevano assi privilegiati di contatto o di gravitazione³⁹.

Nella sfera degli ornamenti e dell'abbigliamento, tipi diversi di spilloni e fibule "italiche" con piede a disco laminare o a spirale di filo e composte da due parti, indicano l'intercorrere di stretti rapporti con l'area padana tra la fine del Bronzo finale e l'inizio della prima età del Ferro, comunque nel quadro degli sviluppi della tradizione locale, rappresentata dalla fase B della Cultura di Luco/Laugen cui si riferiscono tipi ceramici ben distinti dalla fase A⁴⁰. Nell'area padana, e in particolare in quella veneta, si riscontrano paralleli per quanto riguarda la presenza di tazze lenticolari, documentate episodicamente con tipi differenti in Valsugana e nella Valle dell'Adige (a Montesei di Serse, a Civezzano e a Vadena/Pfatten) e per l'attestazione di decorazioni plastiche meandriiformi⁴¹. Oltre al repertorio di boccali della Cultura di Luco/Laugen, le tradizioni locali dell'area dell'Adige sono evidenti nell'industria metallurgica come nei casi delle

32) BASSI 2017; MOTTES - DEGASPERI 2014.

33) BASSI 2016.

34) MARZATICO 2014c, 2016a, 2019b.

35) MARZATICO 2001a; GLEIRSCHER 2015.

36) MARZATICO 2001b, 2011; TOMEDI 2022.

37) MARZATICO 2019b; MARZATICO - ENDRIZZI - DEGASPERI 2016.

38) MARZATICO 2001b, pp. 523, figg. 36-37; 526, fig. 44; 527, fig. 45; MARZATICO - SOLANO 2013, p. 270, fig. 2.

39) MARZATICO 2001a, 2001b.

40) MARZATICO 1997, nn. 1124-1125; MARZATICO 2001a, pp. 442, 444; GLEIRSCHER 2015.

41) MARZATICO 1997, nn. 2247-2248, 2199, 1053; MARZATICO 2001a, p. 436, fig. 13.

asce di tipo Nanno, Povo e Dobbiaco/Toblach, dei coltelli di tipo Castelnuovo e del tipo tardo di Vadena/Pfatten che, secondo de Marinis, rappresentano uno sviluppo delle versioni avanzate del tipo Matrei⁴².

Nella successiva prima età del Ferro, tra il IX e l'VIII secolo a.C., diversi oggetti metallici si riferiscono ad apporti dall'area villanoviana della pianura padana, in particolare dal Bolognese, sempre però nel quadro della continuità della Cultura di Luco/Laugen⁴³. Gli oggetti importati dal mondo villanoviano peninsulare – non è chiarito se con la mediazione dei Veneti o meno – e le rielaborazioni locali decisamente prevalenti, comprendono, insieme ad oggetti d'ornamento, simboli elitari di prestigio e potere. Sono rappresentati armi, morsi di cavallo – del tipo Veio con attacchi laterali a forma di equino e del tipo Vadena/Pfatten –, spilloni e manufatti per la cura del corpo quali rasoio e pinzette con decorazione a rilievo (da Vadena/Pfatten e Nomi)⁴⁴.

Testimonianza di relazioni orientate verso meridione sono anche la spada ad antenne della Valle di Non considerata da de Marinis come imitazione del prototipo villanoviano del IX-VIII secolo a.C.⁴⁵ e un'impugnatura di spada con pomo globulare in materiale organico (del tipo Calliano, diffuso a sud e a nord delle Alpi) che è ritenuta da de Marinis il prodotto di un'officina locale che ben conosceva il modello villanoviano di tipo Tarquinia del IX-VIII secolo a.C.⁴⁶ Si possono inoltre citare le asce ad occhio dal Doss Trento e l'ascia con innesto a cannone di tipo S. Francesco sempre dal ripostiglio di Calliano che comprende anche due asce di tipo Bambolo, considerate di importazione dall'Etruria⁴⁷. Tra gli ornamenti sono presenti spilloni dei tipi Caprara a ombrello (da Romagnano), Benacci (da Vadena/Pfatten e Val di Tires/Tiesertal), San Vitale – con testa composita (da Nomi-Chiusole, Romagnano, Vadena/Pfatten), Arnoaldi o S. Vitale e variante Melenzani (da Vadena/Pfatten)⁴⁸.

Rimandano a contatti con il mondo villanoviano anche la fibula con arco foliato e decorazione a sbalzo proveniente da Vadena/Pfatten (un tipo presente non solo a Bologna-Savena nella tomba 226 ma anche a Gurina in Carinzia); inoltre distanziatori di collana (da Vadena/Pfatten) che sono avvicinabili a un modello attestato a Bologna-San Vitale, e bracciali a nastro con decorazione a bulino (da Romagnano, Zambana, La Groa, Calliano, Vadena/Pfatten e Fliess nel Tirolo settentrionale)⁴⁹. Il ruolo di mediazione e irradiazione di manufatti e modelli assunto dal Villanoviano bolognese fra Etruria tirrenica, pianura padana e zona alpina, con proiezioni oltre i valichi di Resia e del Brennero, è indicato dalla diffusione dei cinturetti di tipo villanoviano a losanga, decorati con motivi incisi e plastici, geometrici, naturalistici o stilizzati⁵⁰. In area alpina sono individuati, seppure con qualche distinguo, cinturetti di importazione e prodotti delle botteghe locali che rielaborano modelli villanoviani⁵¹. Secondo Alessandro Naso che si è ampiamente occupato dei cinturetti in contributi ai quali si rimanda, il motivo decorativo costituito dalle bugne centrali, tipico delle versioni propriamente villanoviane (una delle quali è documentata con un ritaglio modificato, secondo la foggia in voga localmente nella Valle dell'Inn

42) DE MARINIS 1999, pp. 530-532; MARZATICO 2001a, pp. 441, 444 fig. 14.

43) DAL RI 1987, p. 160; DE MARINIS 1988, pp. 107-108; GLEIRSCHER 1993-94; MARZATICO 1999, pp. 477-480; MARZATICO 2001a, pp. 446-449.

44) MARZATICO 1999, pp. 477-480; MARZATICO 2001a, p. 445; VON HASE 1969, pp. 6-10; HÜTTEL 1981, pp. 163-164; BIANCO PERONI 1979; DAL RI 1987; DE MARINIS 1987, 1988; DAL RI 1992; NOTHDURFTER 1992; GLEIRSCHER 1993-94; NASO 2011, 2019.

45) DE MARINIS 1999, p. 545; VALZOGHER 2004, p. 612, scheda 5.14; BAUR 2019.

46) DE MARINIS 1988; MARZATICO 1999, p. 479.

47) MARZATICO 2001a, p. 446, fig. 15; MARZATICO 2021.

48) MARZATICO 1999, p. 478; MARZATICO 2001a, p. 447.

49) MARZATICO 2001a, pp. 447-449.

50) DE MARINIS 1999; MANFRONI 2005; LUCENTINI 2009; NASO 2011; NASO 2013, pp. 93-96, 111, fig. 1; NASO 2019, p. 126; SÖLDER 2011.

51) LUNZ 1991; DE MARINIS 1999; NASO 2011, 2019; MARZATICO 2012b, pp. 313-314, fig. 6.

come corredo della tomba femminile 81 della necropoli di Wörgl della prima metà del VI secolo a.C.) è sostituito da motivi decorativi a spirali continue caratteristico dell'Italia nord-orientale, introdotto «forse nell'avanzato VIII secolo a.C. nella bassa Valle dell'Adige»⁵².

La forte carica simbolica assunta dai cinturoncini è dimostrata dalla loro deposizione in luoghi di culto alpini con roghi votivi – *Brandopferplätze*⁵³ – in Trentino a Pejo, Stenico Calferi e ai Campi Neri di Cles⁵⁴.

Fra i resti di cinturone oltre a resti lacunosi frammentari, come quelli da Vadena/Pfatten, Mechel, Spielleitenköpfl presso Farchant sono documentate porzioni defunzionalizzate con linee di frattura regolari, ottenute con una piegatura ripetuta o con strumento da taglio e dischi forati al centro ricavati da placche decorate con motivi ornitomorfi che rimandano a confronti in sepolture di Bologna ed Este del VII secolo a.C. Sempre in Veneto, in un cinturone a losanga da Baldaria dell'VIII-inizi del VII secolo a.C., trova una perfetta corrispondenza un frammento proveniente da Vadena/Pfatten, abitato di lunga durata sorto a controllo della Valle dell'Adige⁵⁵.

Le aree di addensamento dei cinturoncini a losanga si sovrappongono in buona parte con gli ambiti di diffusione, differenziati in base ai diversi tipi, di pendagli antropomorfi con braccia ornitomorfe di cui si sono occupati più autori anche recentemente, ai quali si rimanda per gli approfondimenti⁵⁶. La tradizione dell'articolata famiglia di questo genere di pendagli antropomorfi si pone fra la metà dell'VIII e la metà del VII secolo a.C. con prosecuzioni fino nel V-IV secolo a.C., in base a ritrovamenti anche dell'area alpina⁵⁷. Sono coinvolte l'Etruria tirrenica e padana, l'area alpina e circumalpina orientale mentre in misura minore il Centro Italia, l'Europa settentrionale e la Grecia⁵⁸.

I resti di un'anfora in bronzo di tipo Marsiliana d'Albegna dell'VIII secolo a.C. da Settequerce/Siebeneich nella Valle dell'Adige (fig. 5 a), che trova un parallelo nel sepolcro Benacci Caprara⁵⁹, sono ulteriore testimonianza delle connessioni, attraverso Bologna, fra il Centro Italia (dove questo genere di prestigioso contenitore è frequente fra Palestrina e Vetulonia nel secondo e terzo quarto dell'VIII secolo a.C.), altre aree dell'Italia settentrionale e l'Europa centrale⁶⁰. Altri elementi assunti dal mondo peninsulare sono gli elementi angolari di carro, diffusi dal Centro Italia fino alla Valle dell'Adige⁶¹ che indicano l'assunzione da parte dell'élite aristocratica locale di modelli collegati al possesso del cavallo che ricorre anche nella documentazione figurativa, si pensi ad esempio alle fibule a drago con corna sormontate da un cavallino, del VII-inizio VI secolo a.C., la cui distribuzione si estende oltre l'area dell'Adige fino a Fliess in Tirolo e Golden in Stiria⁶².

A partire dall'VIII ma soprattutto fra il VII e VI secolo a.C. sono documentati spilloni in bronzo e ferro e fibule che riflettono moda e gusto del mondo paleoveneto e dell'area orientale, con connessioni riconducibili alla koinè alto-adriatica, dal gruppo Most na Soči-S. Lucia di Tolmino, al territorio bolognese e piceno⁶³. Rientrano in questo quadro di relazioni che coinvolgono il sud e il nord delle Alpi i calderoni con attacchi a croce da Sanzeno in Valle di Non

52) NASO 2013, p. 94.

53) GLEIRSCHER 2002; MARZATICO - ENDRIZZI 2009; STEINER 2010; TOMEDI 2010; TECCHIATI 2016.

54) MARZATICO 2021.

55) SALZANI 1989; LUNZ 1991; MARZATICO 1997, pp. 660-662, figg. 271-272 a-b.

56) MARZATICO 2021.

57) IAIA 2005, pp. 128-129; IAIA 2014; BLEČIĆ KAVUR 2017, pp. 125, 139; KIRCHMAYR 2017, p. 330; SANTOCCHINI GERG 2017, pp. 49-54; MARZATICO 2021.

58) BLEČIĆ KAVUR 2017, p. 128, fig. 4; KIRCHMAYR 2017, p. 331, fig. 9; SANTOCCHINI GERG 2017, p. 35, fig. 1.

59) EGG 1992; MARZATICO 1998, p. 20; TOVOLI 1989, pp. 250-251.

60) TOVOLI 1989, pp. 250-251; 113, tav. 113, n. 61.

61) MARZATICO 2001a, p. 453, figg. 21-22.

62) MARZATICO 1997, pp. 154-156, figg. 70-71; MARZATICO 1999, p. 479; MARZATICO 2001a, pp. 455, fig. 27; LUNZ 1974, tav. 36, 1.

63) LUNZ 1974, pp. 64, 68, 128; NASCIMBENE 2009; MARZATICO 2001a, pp. 454-456.

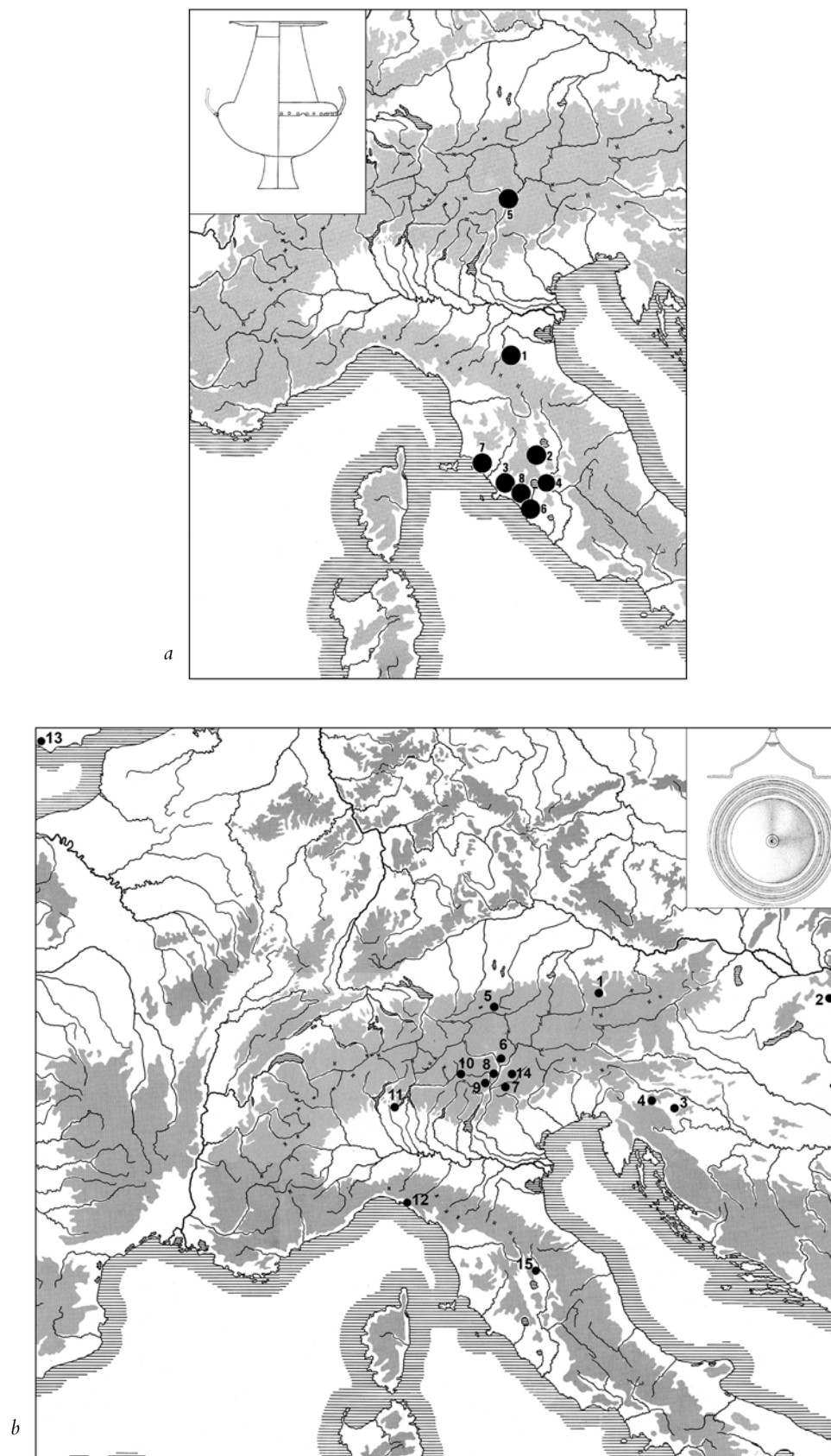


fig. 5 - a) Carta distribuzione delle anfore di tipo Marsiliana d'Albegna; b) Carta distribuzione delle falere di tipo Hallstatt. 1. Hallstatt; 2. Százhalombatta; 3. Novo Mesto; 4. Stična; 5. Telfs-Mösern; 6. Terzano/Terlan; 7. Segonzano Oselera; 8. Vadena/Pfatten; 9. Dercolo; 10. Vione Tor di Pagà; 11. Como; 12. Chiavari; 13. Sompting; 14. Doss Zelor-Cavalese; 15. Monte Acuto.

e Castelnuovo in Valsugana e le ciste decorate con motivi di uccelli acquatici da Sanzeno e le falere dal ripostiglio di Caldaro/Kaltern che riflettono contatti intercorsi con la Germania meridionale⁶⁴.

L'addensarsi di ritrovamenti delle estremità centrali di falere di tipo Hallstatt della fine del VII-inizi del VI secolo a.C. (fig. 5 b) indica la presenza di elementi di armamento difensivo di guerrieri di alto rango⁶⁵. Queste ripetute attestazioni, figure di cavalieri in osso e di seguito fibule a carro da guerra del VI-V secolo a.C. che trovano paralleli fino in Slovenia, unitamente alle scene di vita principesca nelle testimonianze dell'Arte delle Situle, fanno trasparire il ruolo sociale dominante di un'aristocrazia consolidata sulla forza militare⁶⁶.

Depone in questo senso anche il paesaggio insediativo retico, con abitati della seconda età del Ferro posti su alture difese naturalmente o con cinte murarie, come nei casi emblematici del Doss Castel di Fai della Paganella nella Valle dell'Adige e del Ganglegg di Sluderno/Schluderns in Val Venosta/Vinschgau che è presumibile fossero sedi di una componente elitaria di una società che, comunque, doveva essere meno articolata rispetto al mondo peninsulare, tanto è vero che – a differenza di altri territori – i pochi abitati che assumono assetti di tipo protourbano non trovano sviluppi in termini urbani⁶⁷.

Con l'affermarsi della Cultura di Fritzens-Sanzeno, a partire da attorno alla metà del VI secolo a.C., da una parte si registra la comparsa di tipologie peculiari fortemente connotative in termini 'identitari' con una distribuzione territoriale che ricalca in diversa misura i limiti territoriali assegnati ai Reti dalle fonti scritte⁶⁸. Ci si riferisce alle varianti di abitazioni seminterrate, alle tipologie ceramiche, a manufatti in ferro quali zappe, sarchielli, chiavi, maniglie per porte, coltelli e falcetti⁶⁹. Dall'altra parte sono evidenti, soprattutto nella sfera delle espressioni ideologiche dell'aristocrazia, apporti 'mediterranei'. È ormai opinione generalmente condivisa che tali influssi provenienti dalla penisola abbiano avuto un ruolo fondamentale nelle dinamiche di sviluppo della Cultura Fritzens-Sanzeno o retica, riflettendosi sul piano culturale e sociale del ceto elevato⁷⁰. Il fenomeno è indicato innanzitutto dall'introduzione della scrittura (per quanto sigle siano già presenti su manufatti del ripostiglio di Caldaro/Kaltern, costituito da oggetti di fine VII-VI secolo a.C.), inoltre dalla partecipazione al fenomeno dell'Arte delle Situle, dall'accoglimento di modelli iconografici della plastica etrusco-italica (è il caso ad esempio di bronzetti di tipo Marzabotto o dei guerrieri di Sanzeno, di Stelvio/Stilfs e di quello tipo "umbro sabellico" di Villazzano) e delle lamine figurate votive ritagliate che trovano riscontri a Bagnolo S. Vito nel Mantovano e nel Centro Italia (fig. 6)⁷¹. Anche l'accoglimento del tema iconografico della *Potnia theron*, adottato nella versione "Signora dei cavalli" che ha una notevole fortuna nell'area alpina retica, denota l'accoglimento di esperienze elaborate in ambito mediterraneo (fig. 7)⁷². Vanno inoltre menzionati in questo senso elementi che afferiscono alla dimensione dell'esibizione della superiorità sociale: elementi legati al simposio e al banchetto, con la comparsa di attrezzi per il focolare (spiedi e palette per cenere in ferro) contraddistinti da impugnature romboidali traforate e di pregiati servizi da bere in bronzo di importazione o loro imitazioni, come avviene in ambito celtico (fig. 8) nonché ceramica attica la cui sporadica documentazione si è significativamente incrementata grazie alle scoperte effettuate a Settequerce/Siebeneich in un'estesa area

64) MARZATICO 2001a, p. 457, fig. 28.

65) GLEIRSCHER 1993, pp. 31-57; MARZATICO - SOLANO 2022.

66) TURK 2005; MARZATICO 2014b, p. 407, fig. 3.

67) GAMPER 2006; MARZATICO - SOLANO 2013; PACCIARELLI 2000; LEONARDI 2010.

68) GLEIRSCHER 1987; LANG 1999; MARZATICO 2001b, pp. 486-490; TOMEDI 2022.

69) NOTHDURFTER 1979; MARZATICO 2001b, pp. 512, 523, figg. 36-37; 526, fig. 44; 527, fig. 45; NOTHDURFTER 2002.

70) GLEIRSCHER 1993-94; MARZATICO 2001b, pp. 519-526.

71) BLECHA 2019, pp. 396-400, figg. 5-6.

72) MARZATICO 2012b; BLECHA 2019, pp. 388-391, figg. 1, 2; 2.

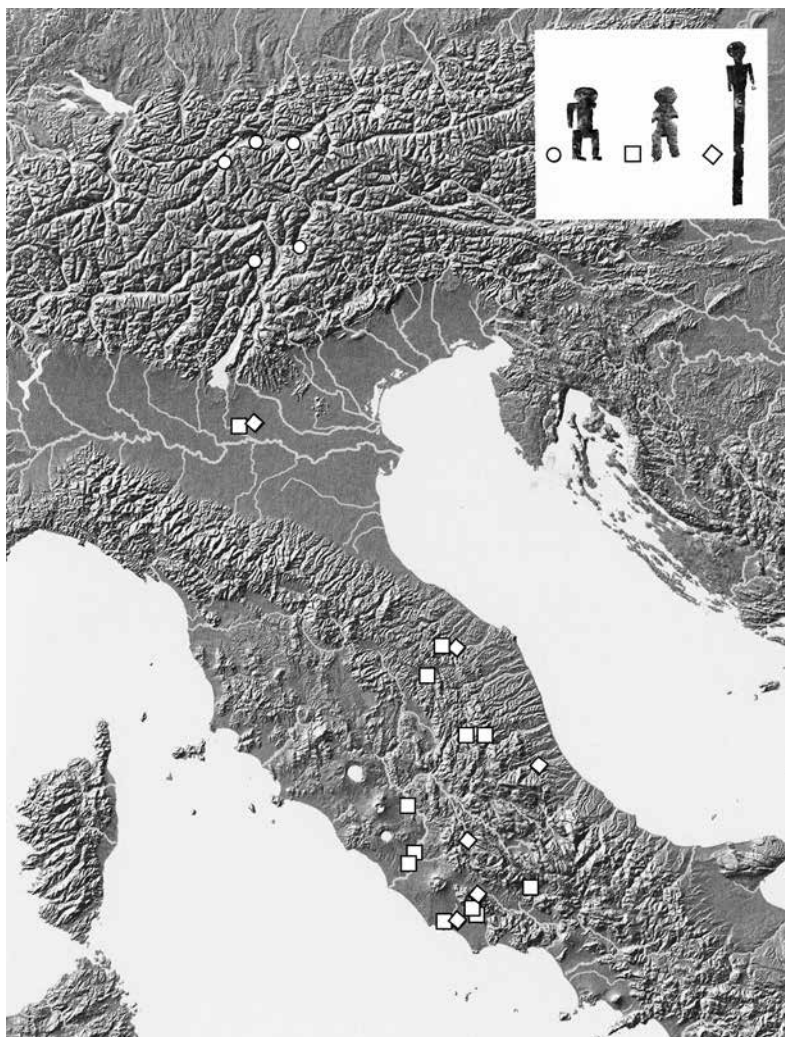


fig. 6 - Carta di distribuzione delle lamine bronzee figurate. Cerchi: lamine alpine; quadrati: esemplari del “gruppo Campidoglio”; rombi: lamine del “gruppo Segni”.

culturale connotata dalla deposizione rituale di contenitori⁷³. All’influsso del mondo peninsulare si riferiscono pure elementi di armamento, elmi del tipo Negau che sono rappresentati come probabili premi in scene di pugilato nell’Arte delle Situle e punte di lancia con dischi decorativi⁷⁴. Fra gli elementi ricondotti ad influssi mediterranei si annovera pure il modello della macina a tramoggia e leva che conosce una grande diffusione nell’area retica fino alla sua sostituzione con le macine a palmenti rotatori nel tardo La Tène, verso il II-I secolo a.C. a seguito del processo di acculturazione romana⁷⁵.

Anche la diffusa presenza di astragali è stata ricondotta nel più vasto quadro degli apporti del mondo etrusco-italico⁷⁶.

Le modalità di trasmissione degli oggetti o modelli esotici restano tuttavia da precisare per quanto le caratteristiche degli oggetti fanno propendere per scambi e contatti in primo luogo a livello dei ceti elevati e, a questo proposito, va ricordata l’attestazione nella pianura padana di

73) DE MARINIS 1987; DAL RI 1987, 1992; GLEIRSCHER 1993-94; MARZATICO 1999; STEINER 1999; MARZOLI - WIEL MARIN 2014.

74) DE MARINIS 1987; DAL RI 1987, 1992; GLEIRSCHER 1993-94; MARZATICO 2001b, p. 541, fig. 64; TURK 2005.

75) MARZATICO 2001b, p. 524, fig. 39.

76) SEBESTA 1993.



fig. 7 - Pendagli in bronzo del tipo “Signora dei cavalli”. a) Da Cavedine; b) Da località ignota; c-d, f-g) Da Mechel; e, h, m) Da Sanzeno; i) Da Ampass-Demlfeld; l, n) Da Volderberg; o) Da Doss Castion di Terlago; p) Da Atene, Acropoli; q) Da Sparta, santuario di Artemide Orthia.

un individuo femminile di origine retica – un probabile caso di esogamia – menzionato, secondo l'interpretazione di Sassatelli, sulla stele di Tombarelle, memoriale evidentemente appannaggio di personaggi di rango⁷⁷. Lo stesso autore ha proposto di riconoscere su di un astragalo dal luogo di culto del Monte Ozol in Valle di Non un'iscrizione etrusca, redatta da uno scriba locale, ma molto probabilmente in un alfabeto locale utilizzato per scrivere una lingua allogena⁷⁸.

Secondo Dal Ri e Sassatelli, qualità e quantità degli elementi legati agli apporti dalla penisola presuppongono un contatto sistematico e diretto tra le popolazioni alpine e il mondo degli Etruschi della pianura padana⁷⁹. Se fra la metà del VI e il IV secolo a.C. nell'ambito culturale di Fritzens-Sanzeno l'impatto degli impulsi esterni provenienti da meridione si manifesta essenzialmente nella sfera ideologica, con l'assunzione elitaria di modelli cerimoniali improntati allo stile di vita mediterraneo (ci si riferisce agli aspetti conviviali del banchetto e del simposio, alle rappresentazioni dell'Arte delle Situle, alle figure di Marte o guerriero e di Ercole e alla scrittura destinata alle sfera magico-religiosa), il quadro muta in relazione alle dinamiche storiche connesse alla calata dei Galli nella pianura.

77) SASSATELLI 1990, p. 95; SASSATELLI 2003, p. 242, fig. 10.

78) SASSATELLI 1999; MORANDI 2000.

79) DAL RI 1987, p. 170; SASSATELLI 1999, p. 469.

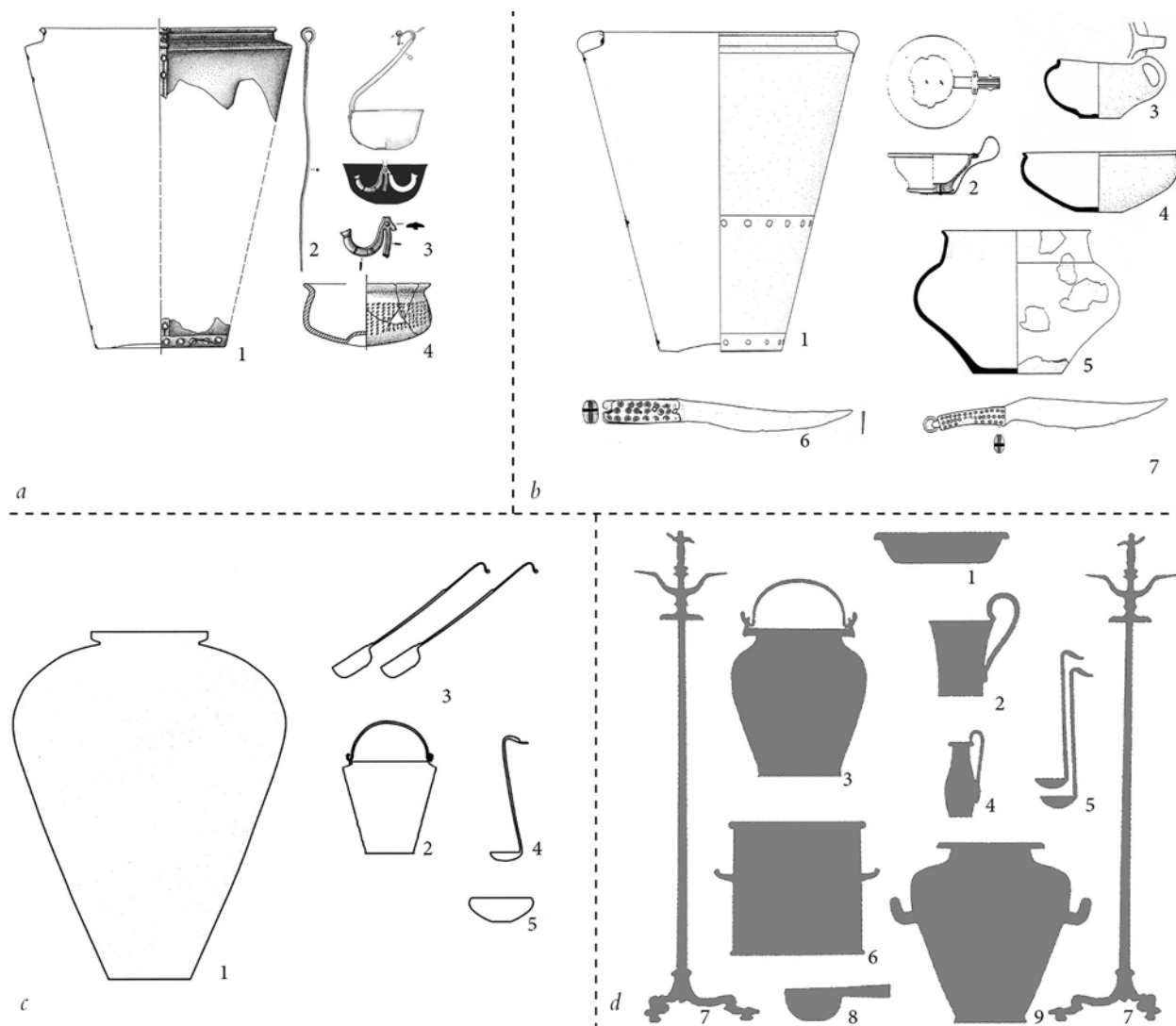


fig. 8 - a) Materiali dalla casa A del Doss Castel di Fai della Paganella. 1. Situla in bronzo; 2. Spiedo in ferro; 3. Attacco ad ancora di attingitoio in bronzo; 4. Tazza in ceramica; b) Elementi di corredo dalla tomba 73 di Dürrenberg presso Hallein. 1. Situla in bronzo; 2. Tazza in bronzo; 3-5. Tazze in ceramica; 6-7. Coltelli in ferro; c) Materiali dal tumulo 2 di Waisenberg. 1-2. Situle in bronzo; 3-4. Attingitoi in bronzo; 5. Tazza in ceramica; d) Ricostruzione grafica del vasellame etrusco (1-6, 9), attingitoi (5, 8), candelabri (7) in bronzo della fine del VI-prima metà del V secolo a.C. rappresentati nel ripostiglio di Arbedo (Canton Ticino, Svizzera).

Pur permanendo l'importazione di contenitori in bronzo di lusso provenienti dal mondo etrusco⁸⁰, gli influssi dei Celti diventano prevalenti investendo gli ambiti del costume e dell'armamento, peraltro secondo una tendenza riscontrabile già a partire dall'Antico La Tène, come indicano ganci di cintura traforati e fibule⁸¹.

L'ampia diffusione dei gioielli e degli armamenti della tradizione di La Tène in tutto l'arco alpino, e anche in Veneto⁸², solleva interrogativi sul significato di tali testimonianze: se, e in che misura, possano essere attribuite a migrazioni e all'insediamento dei "Celti" o, invece, solo all'assorbimento e ad imitazioni e rielaborazioni locali nell'area di Fritzens-Sanzeno? Come nel caso

80) BOLLA - CASTOLDI 2016.

81) ADAM 1996; MARZATICO 2001b, pp. 527-532; RONCADOR 2017.

82) GAMBACURTA - RUTA SERAFINI 2018.

degli apporti genericamente “mediterranei”, anche su questo problema esiste una lunga tradizione di studi. Alcuni autori, come Giovanna Bergonzi e Paola Piana Agostinetti, avanzano l'ipotesi che gruppi di “Celti” si siano insediati nell'area alpina retica e contemplano la possibilità di una presenza di artigiani di tradizione La Tène, mentre altri, tra cui Anne-Marie Adam, non trovano prove sufficienti, nonostante le forti influenze La Tène⁸³. Esaminando la documentazione La Tène rinvenuta nell'area di Fritzens-Sanzeno e in particolare le fibule, John Vincent Stanley Megaw e Madeline Ruth Megaw fra l'opzione ‘migrazionista’ e quella dell'isolamento concludono che «[...] l'assimilazione di una minoranza La Tène “celtica” o transalpina da parte del gruppo locale non “celtico” di Fritzens-Sanzeno sembrerebbe offrire una via di mezzo»⁸⁴. C'è da chiedersi se questa chiave interpretativa possa essere applicata o meno anche per quanto riguarda le precedenti relazioni dell'area retica con l'Etruria padana; future scoperte e ricerche potranno portare maggiore luce su questo argomento aperto⁸⁵.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- ADAM A. M. 1996, *Le fibule di tipo celtico in Trentino*, Trento.
- BAITINGER H. (a cura di) 2016, *Materielle Kultur und Identität im Spannungsfeld zwischen mediterraner Welt und Mitteleuropa*, Akten der Internationalen Tagung (Mainz 2014), Mainz.
- BASSI C. 2016, *Tridentum città romana. Osservazioni cronologiche sulla fondazione*, in S. Solano (a cura di), *Da Camunni a Romani. Archeologia e storia della romanizzazione alpina*, Atti del Convegno di studi (Breno-Cividate Camuno 2013), Roma, pp. 175-195.
- 2017, *L'archeologia come strumento di conoscenza delle proprie origini: l'impegno degli archeologi nel contesto dell'irredentismo trentino*, in E. Migliario - L. Polverini (a cura di), *Gli antichisti italiani e la Grande Guerra*, Milano-Firenze, pp. 145-161.
- BATS M. 2006, *L'acculturation et autres modèles de contacts en archéologie protohistorique européenne*, in M. Szabó (a cura di), *Les civilisés et les barbares du V^e au II^e siècle avant J.-C. Celtes et Gaulois*, Actes de la Table ronde (Budapest 2005), *L'archéologie face à l'histoire* 3, Glux-en-Glenne, pp. 29-41.
- BAUR C. 2019, *Tradition verpflichtet. Zur Chronologie und Entwicklung italischer Völlgriffschwerter*, in S. Hye - U. Töchterle (a cura di), *UPIKU: TAUKE*, Festschrift für Gerhard Tomedi zum 65. Geburtstag, Bonn, pp. 69-80.
- BERGONZI G. - PIANA AGOSTINETTI P. 1997, *La seconda età del ferro nelle alpi centrali*, in *La valle d'Aosta nel quadro della preistoria e protostoria dell'arco alpino centro-occidentale*, Atti XXXI Riunione scientifica IIPP (Courmayeur 1994), Firenze, pp. 361-391.
- BIANCO PERONI V. 1979, *I rasoi nell'Italia continentale*, PBF VIII 2, München.
- BLECHA R. 2019, *Rituelle Praxis am eisenzeitlichen Fanum von Ampass-Demfeld (Tirol)*, in W. ZANIER (a cura di), *Kulturwandel um Christi Geburt. Spätlatène- und frühe römische Kaiserzeit in den mittleren Alpen zwischen Südbayern und Gardasee*, Akten des Kolloquiums (Innsbruck 2017), München, pp. 387-410.
- BLEČIĆ KAVUR M. 2017, *Mala tijela u velikom svijetu: antropo-orinitomorfni privjesci željeznog doba Caput Adriae / Small bodies in a big world: anthropo-ornithomorphic Iron Age pendants from Caput Adriae*, in *Prilozi Zagreb XXXIV*, pp. 123-142.
- BOLLA M. - CASTOLDI M. 2016, *I recipienti di bronzo in Italia settentrionale tra IV e I secolo a.C. e il caso del territorio veronese / Bronaste posode v severni Italiji med 4. in 1. stoletjem pr. n. št. in primer veronskega območja*, in *AVes LXVII*, pp. 121-175.

83) DORE 1995, figg. 1-4; ADAM 1996, pp. 272-274; MEGAW - MEGAW 1996, p. 65; BERGONZI - PIANA AGOSTINETTI 1997, p. 368; LANG 1999; MEGAW - MEGAW 2000, pp. 506-507; MARZATICO 2001b, pp. 528-537; RONCADOR 2004-2005.

84) MEGAW - MEGAW 1996, p. 64.

85) ADAM 1996, pp. 154-157; BERGONZI - PIANA AGOSTINETTI 1997, p. 369, fig. 5; GUŠTIN 2019, pp. 227, 230; MEGAW - MEGAW 2000, p. 503; GLEIRSCHER 2002, tavv. 136B, 137A.

- BURMEISTER S. 2013, *Migration und Ethnizität. Zur Konzeptualisierung von Mobilität und Identität*, in K. H. Eggert - U. Veit (a cura di), *Theorie in der Archäologie. Zur jüngeren Diskussion in Deutschland*, Münster, pp. 229-267.
- COLONNA G. 1989, *Etruschi e Umbri a nord del Po*, in E. Benedini (a cura di), *Gli Etruschi a nord del Po*, Atti del Convegno (Mantova 1986), Milano, pp. 11-26.
- DAL RI L. 1987, *Influssi etrusco-italici nella regione retico-alpina*, in R. C. de Marinis (a cura di), *Gli Etruschi a nord del Po*, Catalogo della Mostra (Mantova 1986-87), Mantova, II, pp. 160-179.
- 1992, *Etruskische Einflüsse im Etschtal*, in L. Aigner-Foresti (a cura di), *Etrusker nördlich von Etrurien. Etruskische Präsenz in Norditalien und nördlich der Alpen sowie ihre Einflüsse auf die einheimischen Kulturen*, Akten des Symposions (Wien 1989), Wien, pp. 71-91.
- DE MARINIS R. C. 1987, *I commerci dell'Etruria con i paesi a nord del Po dal IX al VI secolo a.C.*, in R. C. de Marinis (a cura di), *Gli Etruschi a nord del Po*, Catalogo della Mostra (Mantova 1986-87), Mantova, II, pp. 52-55.
- 1988, *Le popolazioni alpine di stirpe retica*, in G. Pugliese Carratelli (a cura di), *Italia omnium terrarum alumna*, Milano, pp. 99-155.
- 1994, *La civiltà degli Euganei nell'età del ferro*, in *Popolazioni retiche ed euganee nell'area culturale centro-alpina*, Milano, pp. 69-74.
- 1999, *Il confine occidentale del mondo protoveneto/paleo-veneto dal Bronzo finale alle invasioni galliche del 388 a.C.*, in *Protostoria e storia del "Venetorum Angulus"*, Atti del XX Convegno di Studi Etruschi ed Italici (Portogruaro-Quarto d'Altino-Este-Adria 1996), Pisa-Roma, pp. 511-564.
- DORE A. 1995, *L'armamento lateniano in Italia: riflessioni e proposte per un corpus*, in *Ocnus* III, pp. 37-45.
- EGG M. 1992, *Ein eisenzeitlicher Altfund von Schloss Greifenstein bei Siebeneich in Südtirol*, in A. Lippert - K. Spindler (a cura di), *Festschrift zum 50-jährigen Bestehen des Institutes für Ur- und Frühgeschichte der Leopold Franzens-Universität Innsbruck*, Bonn, pp. 154-158.
- ENDRIZZI L. - DEGASPERI N. - MARZATICO F. 2009, *Luoghi di culto nell'area retica*, in G. Cresci Marrone - M. Tirelli (a cura di), *Altnoi. Il santuario altinate: strutture del sacro a confronto e i luoghi di culto lungo la via Annia*, Atti del Convegno (Venezia 2006), Roma, pp. 263-292.
- GAMBACURTA G. - RUTA SERAFINI A. 2018, *I Celti e il Veneto. Storie di culture a confronto*, Padova.
- GAMPER P. 2006, *Die latènezeitliche Besiedlung am Ganglegg in Südtirol. Neue Forschungen zur Fritzens-Sanzeno-Kultur*, Rahden/Westf.
- GEHRKE H. J. 2016, *Von der Materialität zur Identität. Methodologische Überlegungen zu einem zentralen Problemfeld der archäologisch-historischen Wissenschaften*, in H. Baitinger (a cura di), *Materielle Kultur und Identität im Spannungsfeld zwischen mediterraner Welt und Mitteleuropa*, Akten der Internationalen Tagung (Mainz 2014), Mainz, pp. 1-13.
- GLEIRSCHER P. 1987, *Die Kleinfunde von der Hohen Birga bei Birgitz. Ein Beitrag zur Fritzens-Sanzeno-Kultur*, in *BerRGK* LXVIII, pp. 183-351.
- 1991, *Die Räter*, Chur.
- 1993, *Der bronzene "Schildbuckel" von der Gurina (Kärnten)*, in *Germania* LXXI, pp. 31-57.
- 1993-94, *Zum etruskischen Fundgut zwischen Adda, Etsch und Inn*, in *HelvA* XXIV, pp. 69-105.
- 2002, *Die Kleinfunde vom Rungger Egg*, in P. Gleirscher - H. Nothdurfter - E. Schubert (a cura di), *Das Rungger Egg*, *Römisch-Germanische Forschungen* 61, Mainz, pp. 36-264.
- 2015, *Tongeschirr der Fazies Laugen-Melaun an Drau und Mur*, in P. Gleirscher - L. Andergassen (a cura di), *Antiquitates Tyrolenses*, Festschrift für Hans Nothdurfter, Innsbruck, pp. 31-51.
- GUALANDI GENITO M. C. 1986, *Le lucerne antiche del Trentino*, Trento.
- GUŠTIN M. 1998, *Bemerkungen zu einigen alpinen Fibelformen. Die beiden Scheibenfussfibeln mit geperltem Bügel aus Grab 130 von Münsingen-Rain*, in *Münsingen-Rain. Ein Markstein der keltischen Archäologie*, Internationales Kolloquium (Münsingen 1996), Bern, pp. 227-232.
- (VON) HASE F. W. 1969, *Die Tensen der Früheisenzeit in Italien*, PBF XVI 1, München.
- 1992, *Etrurien und Mitteleuropa. Zur Bedeutung der ersten italisch-etruskischen Funde der späten Urnenfelder- und frühen Hallstattzeit in Zentraleuropa*, in L. Aigner-Foresti (a cura di), *Etrusker nördlich von Etrurien. Etruskische Präsenz in Norditalien und nördlich der Alpen sowie ihre Einflüsse auf die einheimischen Kulturen*, Akten des Symposions (Wien 1989), Wien, pp. 235-265.
- HÜTTEL H. G. 1981, *Bronzezeitliche Tensen in Mittel- und Osteuropa*, PBF XVI 2, München.
- IAIA C. 2005, *Produzioni toreutiche della prima età del Ferro in Italia centro-settentrionale. Stili decorativi, circolazione, significato*, Pisa.

- 2014, *Ricerche sugli strumenti da metallurgo nella protostoria dell'Italia settentrionale: gli utensili a percussione*, in *Padusa* L [2015], pp. 65-109.
- KIRCHMAYR M. 2017, *Anthropomorphe Anhänger mit Vögleprotomen. Neue Erkenntnisse zu einem eisenzeitlichen Anhänger*, in *AKorrBl* XLVII 3, pp. 319-337.
- LANG A. 1999, *Räter und Kelten. Archäologisches zu Nachbarn*, in G. Ciurletti - F. Marzatico (a cura di), *I Reti / Die Räter*, Atti del Simposio (Castello di Stenico 1993), Trento, pp. 373-398.
- 2010, *Reitia - Göttin der Räter*, in A. Schönweger (a cura di), *Gott, weiblich*, Merano, pp. 17-26.
- LAVIOSA ZAMBOTTI P. 1936, *Sull'origine mediterranea dei Reti. Ricerche intorno alla ceramica tridentina della Prima e della Seconda età del Ferro*, in *StTrentStor* XVII 3, pp. 153-180.
- LEONARDI G. 2010, *Premesse sociali e culturali alla formazione dei centri protourbani del Veneto*, in *ScAnt* XV, pp. 543-562.
- LUCENTINI N. 2009, *La Collezione Civica di Ascoli Piceno. I cinturoncini panciera a losanga e gancio*, in R. C. de Marinis - G. Paci (a cura di), *Omaggio a Nereo Alfieri. Contributi all'archeologia marchigiana*, Atti del Convegno di studi (Loreto 2005), Tivoli, pp. 304-344.
- LUNZ R. 1974, *Studien zur End-Bronzezeit und älteren Eisenzeit im Südalpenraum*, Firenze.
- 1991, *Preistoria e protostoria del territorio di Vadena*, in *Vadena. Paesaggio e storia*, Bolzano, pp. 53-179.
- MANFRONI G. 2005, *Il ripostiglio di San Francesco a Bologna: studio dei frammenti di cinturoncini villanoviani*, in *ArchCl* LVI, pp. 419-451.
- MARCHESINI S. (in collaborazione con R. Roncador) 2015, *Monumenta Linguae Raeticae*, Roma.
- MARTIN-KILCHER S. 2011, *Römer und gentes Alpinae im Konflikt: archäologische und historische Zeugnisse des 1. Jahrhunderts v. Chr.*, in G. Moosbauer - R. Wiegels (a cura di), *Fines imperii - imperium sine fine? Römische Okkupations- und Grenzpolitik im frühen Principat*, Beiträge zum Kongress (Osnabrück 2009), Rahden/Westf., pp. 27-62.
- MARZATICO F. 1992, *Il gruppo Fritzens-Sanzeno*, in I. Metzger - P. Gleirscher (a cura di), *I Reti*, Bozen/Bolzano, pp. 213-246.
- 1997, *I materiali preromani della Valle dell'Adige nel Castello del Buonconsiglio*, Trento.
- 1998, *Recipienti preromani in lega di rame (bronzo) dal territorio atesino*, in U. Raffaelli (a cura di), *Rame d'arte. Dalla preistoria al XX secolo nelle Alpi centro-orientali*, Catalogo della Mostra (Trento 1998), Trento, pp. 13-36.
- 1999, *Apporti etrusco-italici nell'area retica (Appendice)*, in *Protostoria e storia del "Venetorum Angulus"*, Atti del XX Convegno di Studi Etruschi ed Italici (Portogruaro-Quarto D'Altino-Este-Adria 1996), Pisa-Roma, pp. 475-484.
- 2001a, *La prima età del Ferro*, in M. Lanzinger - F. Marzatico - A. Pedrotti (a cura di), *Storia del Trentino I. La preistoria e la protostoria*, Bologna, pp. 417-477.
- 2001b, *La seconda età del Ferro*, in M. Lanzinger - F. Marzatico - A. Pedrotti (a cura di), *Storia del Trentino I. La preistoria e la protostoria*, Bologna, pp. 479-573.
- 2011, *I Reti fra protostoria e storia*, in F. Marzatico - E. Migliario (a cura di), *Il territorio trentino nella storia europea. L'età antica*, Trento, pp. 77-120.
- 2012a, *La cultura del vino nel mondo retico: aspetti ideologici ed archeologici*, in A. Calò - L. Bertoldi Lenoci - M. Pontalti - A. Scienza (a cura di), *Storia regionale della vite e del vino in Italia. Trentino*, San Michele all'Adige, pp. 95-118.
- 2012b, *Testimonianze figurative nel bacino dell'Adige fra l'età del Bronzo e l'età del Ferro*, in R. C. de Marinis - G. Dalmeri - A. Pedrotti (a cura di), *L'arte preistorica in Italia*, Atti XLII Riunione scientifica IIPP (Trento-Riva del Garda-Val Camonica 2007), Firenze, pp. 309-332.
- 2014a, *Il mondo retico fra Etruschi e Celti*, in P. Barral - J. P. Guillaumet - M. J. Roulière - L. Lambert - M. Saracino - D. Vitali (a cura di), *Les Celtes et le Nord de l'Italie. Premier et Second Âges du fer / I Celti e l'Italia del Nord. Prima e Seconda Età del ferro*, 36° Colloquio internazionale dell'AFEAF (Verona 2012), Dijon, pp. 189-210.
- 2014b, *Lungo le vie dell'Est: scambi culturali fra Reti, Veneti e popolazioni dell'area sudalpina orientale*, in G. Alberti - C. Féliu - G. Pierrevelcin (a cura di), *Transalpinare, Mélanges offerts à Anne-Marie Adam*, Bordeaux, pp. 403-422.
- 2014c, *L'età del Ferro nell'area alpina centro orientale. Aspetti e problemi*, in R. Roncador - F. Nicolis (a cura di), *Antichi popoli delle Alpi. Sviluppi culturali durante l'età del Ferro nei territori alpini centro-orientali*, Giornata di studi (Sanzeno 2010), Trento, pp. 11-28.

- 2016a, *Il territorio retico. Dinamiche storico-culturali*, in E. Govi (a cura di), *Il mondo etrusco e il mondo italico di ambito settentrionale prima dell'impatto con Roma (IV-II sec. a.C.)*, Atti del Convegno (Bologna 2013), Roma, pp. 581-621.
- 2016b, *Prima di Roma: modelli d'abitato ed edilizia nel mondo retico*, in V. Mariotti (a cura di), *Dinamiche insediative nelle Alpi centrali tra antichità e medioevo*, Atti del Convegno (Sondrio 2014), Mantova, pp. 37-48.
- 2017, *Le Alpi centro-orientali*, in P. Piana Agostinetti (a cura di), *Celti d'Italia. I Celti dell'età di La Tène a sud delle Alpi*, Atti del Convegno (Roma 2010), Roma, pp. 161-190.
- 2019a, *La questione 'identitaria' in Trentino prima della Grande Guerra. Antichità e museo*, in G. Kaufmann - A. Putzer (a cura di), *Lost & Found. Archäologie in Südtirol vor 1919 / Archeologia in Alto Adige prima del 1919*, Bolzano pp. 71-83.
- 2019b, *I Reti e i popoli delle Alpi orientali*, in *PreistAlp XLIX bis*, pp. 73-82.
- 2021, *Segni di potere e di prestigio fra Alpi orientali e pianura padana ai tempi dell'Orientalizzante*, in S. Bourdin - O. Dally - A. Naso - C. Smith (a cura di), *The Orientalizing Cultures in the Mediterranean, 8th-6th Cent. BC. Origins, Cultural Contacts and Local Developments: the Case of Italy*, Roma, pp. 19-44.
- MARZATICO F. - ENDRIZZI L. 2009, *Un nuovo cinturone villanoviano dai Campi Neri di Cles, Trentino*, in *Ocnus XVII*, pp. 45-54.
- MARZATICO F. - ENDRIZZI L. - DEGASPERI N. 2016, *Aspects of cult in the Southern Alps during the Bronze and Iron Age*, in L. Kreiner (a cura di), *Opfer- und Festplätze von der Bronze- zur Latènezeit*, Symposium (Dingolfing 2014), Archäologie im Landkreis Dingolfing-Landau 5, Rahden/Westf., pp. 121-141.
- MARZATICO F. - SOLANO S. 2013, *Forme e dinamiche insediative nell'arco alpino centro-orientale fra età del ferro e romanizzazione*, in D. Daudry (a cura di), *Actes du XIII^e Colloque sur les Alpes dans l'Antiquité* (Brusson/Vallée d'Aoste 2012), Aosta, pp. 253-273.
- 2022, *Reti e Camuni. Vicini e lontani*, in *RScPreist LXXII*, pp. 755-766.
- MARZOLI C. - WIEL MARIN F. 2014, *Der ausgedehnte jüngereisenzeitliche Kultplatz von Siebeneich (Südtirol)*, in B. Nocerps Besanner - J. M. Álvarez Martínez - T. Nogales Basarrate - I. Rodà de Llanza (a cura di), *Centro y periferia en el mundo clásico*, Actas XVIII Congreso Internacional Arqueología Clásica (Mérida 2013), Mérida, pp. 589-593.
- MEGAW J. V. S. - MEGAW M. R. 1996, *From the Tyrol to Texas. Lost and found in middle La Tène*, in M. Lodewijckx (a cura di), *Archaeological and Historical Aspects of West-European Societies*, Album amicorum André van Doorselaer, Leuven, pp. 59-66.
- 2000, recensione di A. M. Adam, *Le fibule di tipo celtico*, in *Germania LXXVIII 2*, pp. 502-507.
- MEINANDER C. F. 1981, *The concept of Culture in European archaeological literature*, in G. Daniel (a cura di), *Toward a History of Archaeology*, Being the papers read at the first Conference on the History of Archaeology (Aarhus 1978), London, pp. 100-111.
- MIGLIARIO E. 2011, *Il mondo retico e Roma*, in F. Marzatico - E. Migliario (a cura di), *Il territorio trentino nella storia europea. L'età antica*, Trento, pp. 121-146.
- 2015, *Popoli e spazi alpini nella descrizione etnogeografica di Strabone*, in G. Cresci Marrone - M. Tirelli (a cura di), *Altnoi. Il santuario altinate: strutture del sacro a confronto e i luoghi di culto lungo la via Annia*, Atti del Convegno (Venezia 2006), Roma, pp. 329-340.
- 2021, *I Romani nelle Alpi: l'ottica di Strabone*, in G. L. Gregori - R. Dell'Era (a cura di), *Les Romains dans les Alpes. Histoire, archéologie, épigraphie / Storia, epigrafia e archeologia di una presenza*, Atti del Convegno (Losanna 2019), Roma, pp. 187-202.
- MIGLIARIO E. - POLVERINI L. 2017, *La Grande Guerra nella storiografia dell'archeologia italiana*, in E. Migliario - L. Polverini (a cura di), *Gli antichisti italiani e la Grande Guerra*, Milano-Firenze, pp. 107-143.
- MIGLIAVACCA M. 1996, *Lo spazio domestico nell'età del Ferro. Tecnologia edilizia e aree di attività tra VII e I secolo a.C. in una porzione dell'arco alpino orientale*, in *Preistoria Trentina XXIX*, pp. 5-161.
- MIGLIORATI G. 2017, *Aspetti della negoziazione dell'ager di Brescia romana. Mimesi e reclutamento fra i Trumplini*, in *Epigraphica LXXIX*, pp. 93-126.
- MORANDI A. 2000, *Una breve nota a proposito di retico: t'erisna/perisca*, in *PreistAlp XXXVI*, pp. 69-71.
- MOTTES E. - DEGASPERI N. 2014, *Struttura seminterrata della seconda età del Ferro a la Vela di Trento*, in *AAIpi*, pp. 210-211.
- NASCIMBENE A. 2009, *Le Alpi Orientali nell'età del Ferro (VII-V secolo a.C.)*, Udine.

- NASO A. 2011, *Ornamenti, moda, simboli di potere e di prestigio nel primo millennio a.C.*, in F. Marzatico - R. Gebhard - P. Gleirscher (a cura di), *Le grandi vie delle civiltà*, Catalogo della Mostra (Trento 2011), Trento, pp. 283-286.
- 2013, *Dall'Italia centrale al Tirolo: merci e uomini*, in *AnnFaina XX*, pp. 91-115.
- 2019, *From South to North and beyond - Southern and Northern Europe in the Early Iron Age*, in H. Baitinger - M. Schönfelder (a cura di), *Hallstatt und Italien*, Festschrift für Markus Egg, Mainz, pp. 117-134.
- NOTHDURFTER H. 1979, *Die Eisenfunde von Sanzeno im Nonsberg*, Römisch-Germanische Forschungen 38, Mainz.
- 1992, *Die Fritzens-Sanzeno-Kultur und ihre Beziehungen zur etruskischen Kultur*, in L. Aigner-Foresti (a cura di), *Etrusker nördlich von Etrurien. Etruskische Präsenz in Norditalien und nördlich der Alpen sowie ihre Einflüsse auf die einheimischen Kulturen*, Akten des Symposions (Wien 1989), Wien, pp. 45-62.
- 2002, *Schlüssel - Schlüsselgriffe - Geweihvotive*, in L. Zemmer-Plank (a cura di), *Kult der Vorzeit in den Alpen. Opfergaben, Opferplätze, Opferbrauchtum / I culti nella preistoria delle Alpi. Le offerte, i santuari, i riti*, Bolzano, pp. 1127-1154.
- ORSI P. 1883, *Il sepolcreto italico di Vadena* (in *Annuario della Società degli Alpinisti Tridentini IX*), Rovereto.
- PACCIARELLI M. 2000, *Dal villaggio alla città. La svolta protourbana del 1000 a.C. nell'Italia tirrenica*, Firenze.
- PAULI L. 1992, *Auf der Suche nach einem Volk. Altes und Neues zur Räterfrage*, in I. Metzger - P. Gleirscher (a cura di), *Die Räter / I Reti*, Bolzano, pp. 741-756.
- RIX H. 1998, *Rätisch und Etruskisch*, Innsbruck.
- RONCADOR R. 2004-2005, *Armi tipo La Tène in Trentino Alto Adige Südtirol. Problematiche relative alla presenza celtica in ambito alpino centro-orientale*, tesi di specializzazione, Università di Bologna.
- 2017, *Celti e Reti. Interazioni tra popoli durante la seconda età del Ferro in ambito alpino centro-orientale*, Roma.
- SALOMON C. 2017, *Raetic. Language, Writing, Epigraphy*, Zaragoza.
- SALZANI L. 1989, *La necropoli di Baldaria*, Cologna Veneta.
- SANTOCCHINI GERG S. 2017, *L'Orientalizzante nel Bolognese: ulteriori riflessioni su influssi e connessioni culturali*, in *StEtr LXXX* [2018], pp. 23-60.
- SASSATELLI G. 1990, *La situazione in Etruria padana*, in *Crise et transformation des sociétés archaïques de l'Italie antique au V^e siècle av. J.-C.*, Actes de la Table ronde (Rome 1987), Rome, pp. 51-100.
- 1999, *Nuovi dati epigrafici e il ruolo degli Etruschi nei rapporti con l'Italia nord-orientale*, in *Protostoria e storia del "Venetorum angulus"*, Atti del XX Convegno di Studi Etruschi ed Italici (Portogruaro-Quarto d'Altino-Este-Adria 1996), Pisa-Roma, pp. 453-474.
- 2003, *Celti ed Etruschi nell'Etruria padana e nell'Italia settentrionale*, in *Ocnus XI*, pp. 231-257.
- SCHUMACHER S. 2004, *Die rätischen Inschriften. Geschichte und heutiger Stand der Forschung*, Innsbruck.
- SEBESTA C. 1993, *Nota sugli astragali di capride*, in *AAlp II*, pp. 5-29.
- SMITH R. R. R. 1988, *Simulacra gentium. The ethne from the Sebasteion at Aphrodisias*, in *JRS LXXVIII*, pp. 50-77.
- SÖLDER W. 2011, *Placca di cintura piegata intenzionalmente*, in F. Marzatico - R. Gebhard - P. Gleirscher (a cura di), *Le grandi vie delle civiltà*, Catalogo della Mostra (Trento 2011), Trento, p. 583.
- STEINER H. 1999, *"Kännchen mit Stierkopfenkel" der Fritzens-Sanzeno-Kultur*, in *AKorrBl XXIX 1*, pp. 79-92.
- (a cura di) 2010, *Alpine Brandopferplätze. Archäologische und naturwissenschaftliche Untersuchungen / Roghi votivi alpini*, Bozen.
- STOCKHAMMER P. W. 2012, *Questioning hybridity*, in P. W. STOCKHAMMER. (a cura di), *Conceptualizing Cultural Hybridization. A Transdisciplinary Approach*, Berlin-Heidelberg, pp. 1-3.
- TECCHIATI U. 2016, *Jenseits der Brandopferplätze. Kultformen und Kultplätze der Bronze- und Eisenzeit in südlichen Alpenraum. Einige methodologische und kritische Fragestellungen*, in L. Kreiner (a cura di), *Opfer- oder Festplätze von der Bronze- zur Latènezeit*, Rahden-Westf., pp. 206-231.
- TOMEDI G. 2010, *Alpine Brandopferplätze*, in W. Stefan - J. Cappelletto (a cura di), *Der Brandopferplatz auf der Pillerhöhe bei Fließ, Fließ*, pp. 9-22.
- 2022, *Neues zur Fritzens-Sanzeno Kultur in Nordtirol*, in B. Nessel - L. Nebelsick (a cura di), *Quod erat demonstrandum, Vorgeschichtliche Studien F. E. Christopher Pare gewidmet*, Universitätsforschungen zur prähistorischen Archäologie 380, Bonn, pp. 203-220.
- TOVOLI S. 1989, *Il sepolcreto villanoviano Benacci Caprara di Bologna*, Bologna.
- TURK P. 2005, *Images of Life and Myth*, Catalogo della Mostra (Ljubljana 2005), Ljubljana.

- VALZOLGHER E. 2004, *5.14 Spada ad antenne*, in F. Marzatico - P. Gleirscher (a cura di), *Guerrieri, principi ed eroi fra il Danubio e il Po dalla preistoria all'alto Medioevo*, Catalogo della Mostra (Trento 2004), Trento, p. 612.
- VERGER S. 2006, *À propos des vieux bronzes du dépôt d'Arbedo (Italie): essai de séquençage d'un ensemble complexe*, in M. Szabó (a cura di), *Les civilisés et les barbares du V^e au II^e siècle avant J.-C.*, Actes de la Table ronde (Budapest 2005), Celtes et Gaulois. L'archéologie face à l'histoire 3, Glux-en-Glenne, pp. 23-55.
- ZANIER W. 1999, *Der Alpenfeldzug 15 v. Chr. und die Eroberung Vindelikiens*, in *BayVgBl* LXIV, pp. 99-132.

REFERENZE DELLE ILLUSTRAZIONI

- Fig. 1*: da Marzatico 2014b; *Fig. 2 a-b*: da Smith 1988; *c*: da Lang 1999; *Fig. 5 a*: da Egg 1992; *b*: da Marzatico - Solano 2013; *Fig. 6*: da Blecha 2019; *Fig. 7*: da Marzatico 2012b; *Fig. 8 a-c*: da Marzatico 2012a; *d*: da Verger 2006.